



Approfondimento n. 28/marzo 2024

La fine del monopolio dei grandi partiti?

Le elezioni locali del marzo 2024 in Turchia

Michelangelo Guida

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Introduzione

Le elezioni parlamentari e presidenziali del 14 maggio 2023 in Turchia hanno visto nuovamente la conferma del Presidente uscente Recep Tayyip Erdoğan e del suo partito AK Parti (*Adalet ve Kalkınma Partisi*, Partito della giustizia e dello sviluppo), ormai al potere da ventuno anni. Fino a poche settimane dal voto, l'opposizione sembrava vicina ad una vittoria grazie al malcontento creato da un'altissima inflazione. Le numerose divisioni ideologiche e culturali all'interno dell'opposizione, però, sono riuscite a convincere gli indecisi a votare comunque per l'alleanza di governo. Certo, l'AK Parti ha perso quasi sette punti percentuali rispetto alle elezioni parlamentari del 2018, ma la coalizione con il partito nazionalista MHP (*Milliyetçi Halk Partisi*, Partito nazionalista del popolo) e altre sigle minori ha ottenuto, oltre che la Presidenza della Repubblica, la maggioranza netta in Parlamento. Il risultato positivo, dunque, ha dato nuovo vigore all'alleanza di centrodestra.

L'opposizione era costituita da una larga coalizione di partiti guidata da Kemal Kılıçdaroğlu e dal suo partito, il CHP (*Cumhuriyet Halk Partisi*, Partito Repubblicano del Popolo). Dopo le elezioni questa alleanza, invece, si è sfaldata drammaticamente. Il secondo membro della coalizione, *İyi Parti* (il Partito Buono, İP), che inizialmente ambiva a conquistare parte dell'elettorato di centrodestra nel paese a discapito dell'AK Parti¹, non è riuscito nel suo intento e, abbandonando una politica moderata, ha denunciato la propria alleanza con il CHP come la causa principale del proprio fallimento. Gli altri due partiti capeggiati da fuoriusciti dall'AK Parti (il DEVA e il *Gelecek*) non hanno contribuito quasi per niente alla coalizione, soprattutto perché non hanno avuto la capacità di organizzarsi sul territorio².

Anche all'interno del CHP ci sono stati fortissimi scontri che hanno portato il partito al congresso lo scorso novembre. Il leader Kemal Kılıçdaroğlu è stato sconfitto da una nuova fazione nel partito guidata da Özgür Özel, che è diventato il nuovo segretario. Özel, trentasei anni più giovane rispetto al suo predecessore, è sostenuto (secondo altri ne è il proxy) dall'attuale sindaco di Istanbul, Ekrem İmamoğlu. Le diverse fasi del congresso, però, hanno mostrato un partito profondamente diviso sia nei principi ideologici che su basi identitarie. Anche la scelta dei candidati per le elezioni locali è stata lunga e molto travagliata.

Gli altri partiti che invece non hanno optato per l'adesione a queste due larghe alleanze, sono le formazioni politiche che sicuramente hanno ottenuto il maggior successo alle elezioni. L'introduzione del sistema presidenziale con l'elezione diretta del capo del governo ha creato la necessità di larghe alleanze elettorali. Piccole formazioni politiche hanno tuttavia scommesso nella loro capacità di causare un effetto spoiler e di attrarre gli scontenti. Il partito *Zafer* (il Partito della Vittoria), seppur non abbia ottenuto nessun seggio, è riuscito ad attrarre il voto di protesta ed imporre la sua agenda anti-immigrazione e nazionalista durante la campagna elettorale³. Il *Yeniden Refah Partisi* (Nuovo partito della prosperità, YRP) ha appoggiato la candidatura di Erdoğan ma si è presentato con liste di candidati propri. Così, nonostante abbia ottenuto solo il 2,8% dei voti su base nazionale, ha conquistato 5 seggi grazie alla sua capacità di rubare voti proprio all'AK Parti.

Se gli echi delle ultime elezioni nazionali si fanno ancora sentire, il paese si prepara alle elezioni locali (in Turchia tutte le amministrazioni locali votano nella stessa data), che si terranno il 31 marzo 2024. L'alleanza di governo ambisce a consolidarsi in tutto il paese e a riconquistare le due principali città del paese Istanbul ed Ankara anche se, dallo scorso giugno ad oggi, l'inflazione è ulteriormente aumentata del 45%.

Non esiste più, al contrario, un'alleanza tra i partiti dell'opposizione. Il CHP cercherà di mantenere le grandi municipalità di Istanbul, Ankara ed Izmir ed ottenere almeno il 30% dei voti su base

¹ Di cui avevamo parlato in un nostro Brief precedente

https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/brief_41_-_iyi_parti_-_def.pdf

² Nonostante le premesse fossero buone, come avevamo notato in un altro Brief

https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/brief_46_dev_a_gelecek_guida.pdf

³ Un tema discusso qui: https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf._25_nazionalismo_guida.pdf

nazionale⁴. Gli altri partiti che facevano parte della coalizione cercheranno, invece, di dimostrare la loro forza sul territorio per poter sopravvivere e, eventualmente, ridisegnare nuove alleanze in futuro. Se dovessero fallire, però, questi partiti e i loro leader sono destinati all'oblio. L'İP, nel 2019, aveva vinto 23 comuni ma grazie al fatto che il CHP non aveva presentato suoi candidati per favorirlo in numerosi comuni. Oggi non gode dello stesso vantaggio e, se non vincessimo in nessun comune, non usufruirebbe più di alcuna risorsa economica e politica sul territorio. I candidati dell'İP, però, potrebbero sottrarre voti al CHP, avvantaggiando quelli della coalizione AK Parti-MHP.

Per il centrodestra, la grande incognita di queste elezioni è rappresentata dallo YRP. Lo YRP è nato con l'obiettivo di rifondare il *Refah Partisi* (il Partito della Prosperità, RP). In queste elezioni si presenta da solo con l'intenzione di unificare tutte le componenti deluse dell'AK Parti e, dunque, di indebolire l'alleanza AK Parti-MHP. Se l'AK Parti non riuscirà a convincere nuovamente l'elettorato a compattarsi, lo YRP potrà sottrarre a questa alleanza voti determinanti nelle grandi città e rubare anche comuni importanti nell'est del paese.

Dunque, per capire quali saranno i prossimi sviluppi dobbiamo analizzare più in dettaglio alcune province. Le tre principali megalopoli del paese — Istanbul, Ankara ed Izmir — dove vive un quarto della popolazione nazionale, sono controllate oggi dal CHP, che governa anche in altre 8 grandi municipalità e 241 comuni. Erdoğan e il suo partito nel 2019 hanno perso Istanbul ed Ankara ma comunque controllano altre 15 grandi municipalità e 818 comuni. In queste elezioni vogliono riconquistare Istanbul, che rappresenta il cuore dell'economia e della cultura del paese, e qui si concentreranno le maggiori risorse del partito. Non ci dobbiamo dimenticare, però, il resto della Turchia dove, comunque, lo scontro sarà feroce e i maggiori partiti cercheranno di consolidare ed ampliare il loro consenso, mentre i piccoli partiti cercheranno di mettere alla prova, anche in queste elezioni, le loro capacità. Le province più interessanti saranno sicuramente Şanlıurfa e Hatay, dove lo scontro è più intenso, e saranno dei banchi di prova per le politiche nazionali e locali dei vari partiti.

Prima di passare ad analizzare le diverse province, però, un rapido ripasso sull'organizzazione amministrativa della Turchia è necessario sia per capire l'importanza di queste elezioni, sia per capire quali potranno essere gli effetti delle locali sulla politica nazionale — un argomento su cui ci concentreremo nelle conclusioni.

L'importanza delle amministrazioni locali

Il 31 marzo prossimo gli elettori turchi avranno davanti a sé quattro diverse schede elettorali. La prima è quella per il *muhtar*, la seconda per il consiglio provinciale (*İl Meclisi*) o quella per il sindaco della grande municipalità (*Büyükşehir Belediyesi*), la terza per il consiglio comunale (*Belediye Meclisi*) e, infine, un'altra per il sindaco del comune (*İlçe Belediye Başkanı*). Il *muhtar*, nelle zone rurali, è il capo villaggio mentre, nei centri urbani, soppntende i quartieri. Il *muhtar* non ha un ruolo politico ma solo quello di fungere da collegamento tra il comune e le istituzioni governative e il quartiere che presiede. I candidati alla posizione di *muhtar* si presentano come indipendenti senza simbolo anche se, in realtà, ogni partito sostiene un suo candidato. Il consiglio provinciale gestisce essenzialmente l'ambiente e regola l'edilizia al di fuori dei territori comunali. Non esistono consigli provinciali dove le province sono amministrate dalle grandi municipalità.

Il comune ha un ruolo più importante perché è responsabile dell'edilizia, del trasporto, delle infrastrutture cittadine, della raccolta dei rifiuti, dei vigili urbani, dei vigili del fuoco, cimiteri, parchi, servizi sociali, matrimoni e la promozione culturale ed economica della città.

Dal 2020, esistono in Turchia 30 grandi municipalità, che sono simili alle città metropolitane italiane. La più grande come popolazione è Istanbul, che ha una popolazione superiore ai 15 milioni, mentre

⁴ Così come affermato da Özel: <https://www.politikyol.com/ozgur-ozel-turkiye-genelinde-yuzde-30u-gecme-gibi-bir-hedefimiz-var/?swcfc=1>

la più piccola è Erzurum con una popolazione poco superiore ai 750 mila abitanti anche se come estensione è la terza provincia nel paese. La legge 5216 del 2004 conferisce alle grandi municipalità la responsabilità del piano regolatore generale, del piano provinciale del trasporto, del trasporto pubblico, del piano generale per il traffico e delle infrastrutture provinciali che includono le principali vie di comunicazione che collegano i diversi comuni. A questo vanno aggiunte le responsabilità per lo smaltimento dei rifiuti, i vigili del fuoco la preservazione dei luoghi di culto e degli edifici storici, la gestione dei cimiteri, parchi, fognature, acqua potabile, mercati generali, servizi a sostegno degli anziani, disabili e bambini ed infine sostegno dell'agricoltura a livello locale.

La Turchia è un regime fortemente centralizzato ma, grazie alle riforme volute dallo stesso AK Parti, le grandi municipalità godono di una larga autonomia ed enormi risorse. Giusto per capire le dimensioni delle grandi municipalità possiamo analizzare l'amministrazione di Konya, che ha una popolazione di poco più di un milione di abitanti ma è la provincia più vasta del paese. Konya è stata amministrata, dal 1989 al 2004, dal RP nel quale ha iniziato la sua carriera politica Erdoğan e, dal 2004, dall'AK Parti che ha stravinto le ultime elezioni locali con il 70,5% dei voti. Il budget della municipalità del 2022 è stato di poco più di 450 milioni di euro⁵. A questo vanno aggiunti il bilancio delle partecipate. Solo la società comunale che si occupa degli investimenti e della gestione dell'acquedotto e delle fognature, KOSKİ, nel 2022, ha avuto un suo budget di 109 milioni di euro e vanta più di duemila impiegati⁶. La grande municipalità di Konya ha anche una fabbrica di pane con una capacità di 80 mila filoni al giorno che distribuisce a prezzo calmierato in tutta la provincia. A queste vanno aggiunte le società miste a partecipazione municipale che forniscono servizi ma anche ricavi per le amministrazioni (ed hanno un loro bilancio separato). Rispetto alle città metropolitane italiane, i numeri possono sembrare bassi ma si tenga presente il diverso costo del lavoro e del fatto che le amministrazioni locali in Turchia non sono responsabili per l'edilizia scolastica e — fatta eccezione per la registrazione dei matrimoni — della tenuta dei registri di stato civile. Allo stesso tempo la grande municipalità di Konya è divisa in 31 comuni con i quali condivide le responsabilità ed ogni comune ha un suo budget separato.

Oltre al loro peso economico, i comuni in Turchia giocano un ruolo fondamentale per il finanziamento alla politica e la preservazione delle reti clientelistiche. Il boom edilizio degli ultimi due decenni ha permesso l'espansione di questo settore economico e sono proprio i comuni e le grandi municipalità a regolarlo. Allo stesso tempo, la necessità di migliorare le infrastrutture locali ha fatto in modo che i comuni fossero anche i maggiori committenti. Da parte loro, gli imprenditori edili finanziano i politici o le iniziative che gli vengono indicate dagli amministratori locali. Queste iniziative possono essere squadre di calcio, fondazioni, ospizi, moschee... In molti contesti, il rilascio di un permesso edilizio è ottenuto in cambio di una donazione “*volontaria*” ad una delle iniziative promosse dall'amministratore locale secondo tabelle stabilite dagli stessi amministratori. Queste iniziative, insieme alla cospicua spesa per l'assistenza sociale, sono organizzate in modo da favorire il consolidamento o l'allargamento del proprio elettorato.

Inoltre, le amministrazioni locali utilizzano i loro spazi e risorse per pubblicizzare le attività del comune durante la campagna elettorale. Ahimè, tutti i partiti utilizzano le risorse pubbliche per finanziare le campagne elettorali.

⁵ https://sepet.konya.bel.tr/kbb/kbb/dosyalar/faaliyet_raporlar/2022FaaliyetRaporu.pdf

⁶ https://www.koski.gov.tr/uploads/sayfalar_v/dosya/sayfalar-113-2022-faaliyet-raporu-2023-05-31-08-57-14-Bo.pdf

Si potrebbero fare molti esempi, ma nella foto qui a fianco si vedono due tendoni nella piazza centrale di Üsküdar, che affaccia sul Bosforo del 14 febbraio scorso. Quella a destra è pagata dalla grande municipalità di Istanbul per pubblicizzare le opere del comune e spicca la foto del sindaco İmamoğlu e il motto della sua campagna. A sinistra, invece, c'è il tendone pagato dalla Presidenza della Repubblica per celebrare i 100 anni della proclamazione della Turchia indipendente e i megaschermi che la contornano mostrano anche i successi del governo. Questa fu eretta prima delle elezioni politiche ma pochi giorni dopo aver scattato questa foto lo stesso tendone è stato dedicato al candidato locale dell'AK Parti, Murat Kurum.



Ecco perché, per tutti i partiti, è essenziale prendere controllo delle amministrazioni locali e, soprattutto di quelle più grandi.

Istanbul

Istanbul è sicuramente la città più allettante grazie alle sue dimensioni ed il fatto che gran parte dell'economia e dei media sono concentrati in questa megalopoli.

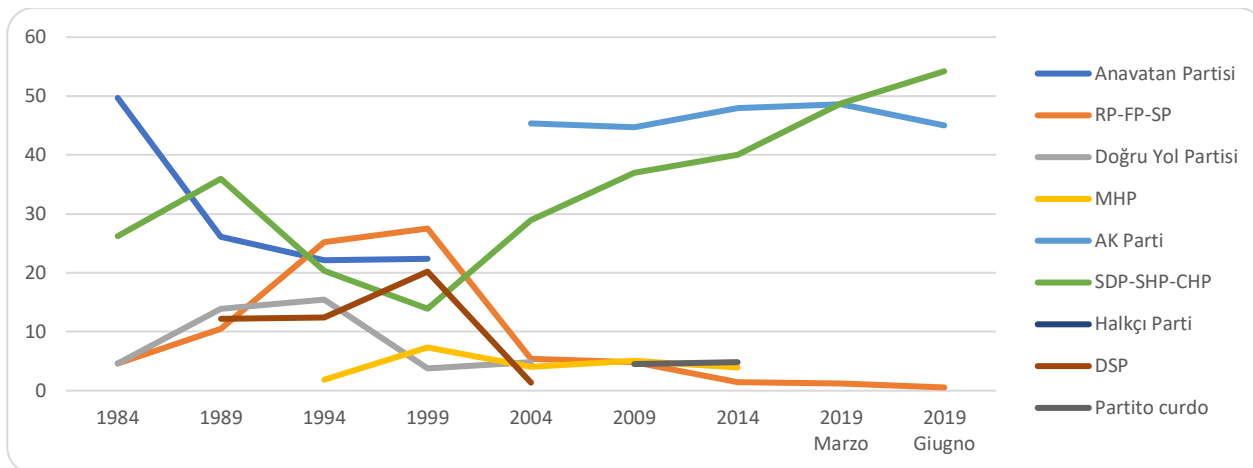
Nel 1994, il giovane candidato del *Refah Partisi* (Partito della prosperità, RP), Recep Tayyip Erdoğan vinse, seppur con una magra maggioranza del 25%, ed iniziò una lunga carriera politica. Il fatto che un partito, che chiaramente si rifaceva ai valori musulmani, avesse vinto una municipalità così importante fece enorme scalpore. Ma oltre ad un programma che prometteva lotta alla corruzione e servizi alla popolazione, Erdoğan fu avvantaggiato dalle divisioni all'interno del centrodestra.

Come si evince dal grafico 1, il 65% dei voti del blocco di centrodestra vennero divisi tra il RP, il *Anavatan Partisi* (Partito della Madrepatria, ANAP) e il *Doğru Yol Partisi* (Partito della retta via, DYP). Anche il voto della sinistra fu diviso tra il *Demokratik Sol Partisi* (Partito democratico della sinistra, DSP) e il *Sosyaldemokrat Halkçı Parti* (Partito socialdemocratico del popolo, SHP) che, l'anno dopo, si fuse con il CHP.

Quando, nel 2002, Erdoğan lasciò il RP per fondare l'AK Parti, lo fece con l'intenzione di adottare il modello sperimentato dall'ANAP negli anni '80. Ovvero quello di costruire un movimento politico che si rifacesse ai valori del conservatorismo turco⁷ senza, però, una forte componente ideologica e cooptando dai diversi partiti di centrodestra una serie di politici a livello nazionale e locale. Questo fece in modo che i vecchi partiti del centrodestra, associati con la volatilità della decade precedente furono spazzati via e l'AK Parti monopolizzò il centrodestra.

⁷ Guida, Michelangelo, *Turkish Politics: Making Sense of Nation, Identities, and Ideologies*, Ankara: Orion, 2021.

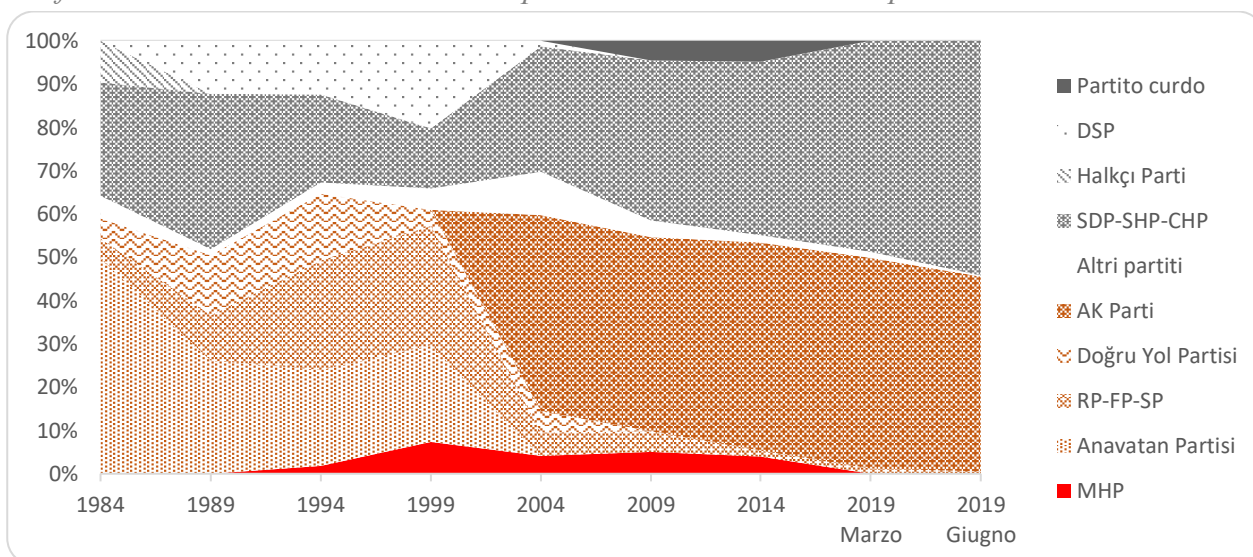
Grafico 1. Elezioni della Grande Municipalità di Istanbul



Il Grafico 2 ci mostra come il 65% dell'elettorato di centrodestra (evidenziato nella parte bassa del grafico) negli anni tra il 1989 e il 1999 fosse frammentato tra i diversi partiti ma, nelle elezioni del 1984, l'ANAP e, tra il 2004 e il 2019, l'AK Parti abbiano monopolizzato questo blocco. Questi due partiti hanno messo fine alla volatilità dell'elettorato sapendo bene che l'elettore medio turco è disposto a cambiare partito, ma non è disposto a votare partiti che rappresentano valori identitari contrapposti.

Da questo stesso grafico si nota anche una tendenza all'assottigliamento dell'elettorato di centrodestra nella provincia di Istanbul. Dal 2016, l'AK Parti per rimediare a questo fenomeno ha scelto l'alleanza con il MHP anche se, in questa provincia, il partito nazionalista ha sempre faticato ad ottenere risultati rilevanti perché le sue posizioni attirano poco il voto moderato della megalopoli. Anche il CHP ha monopolizzato il centrosinistra (rappresentato nel grafico con i partiti in grigio) inglobando diverse anime della sinistra tra le sue fila e grazie al fatto che il DSP è scomparso dalla scena politica dopo la malattia e poi la morte del suo leader, Bülent Ecevit, nel 2006. Nelle elezioni del marzo 2019, nelle quali il CHP ha strappato la municipalità all'AK Parti, il sostegno esterno del partito di sinistra curdo e l'alleanza con l'İP hanno fatto in modo che la base a sostegno del candidato Ekrem İmamoğlu si espandesse ulteriormente. Quando, dopo le contestazioni dell'AK Parti, si votò nuovamente in giugno, la base CHP si espanse ulteriormente.

Grafico 2. Elezioni della Grande municipalità di Istanbul ad area in pila 100



Quest'anno, però, i due grandi partiti, che rispettivamente monopolizzano il centrodestra e il centrosinistra, si trovano ad affrontare una serie di partiti minori che minacciano di spaccare i due monopoli. Il sindaco uscente İmamoğlu rappresenterà anche questa volta il suo partito, il CHP. Come sindaco, nonostante le pressioni dal governo centrale e la mancanza di una maggioranza in consiglio comunale, ha smosso i cantieri della metropolitana, ha ampliato l'assistenza alle fasce deboli e ha inserito moltissime donne nell'amministrazione. L'alleanza che portò alle sue elezioni nel 2019, però, non esiste più e l'İP ha presentato un suo candidato. Ma quest'ultimo è anche un partito che non è mai riuscito a trovare una sua identità ed è assillato da lotte interne e dimissioni di importanti dirigenti. Gli altri partitini del centrodestra che l'avevano appoggiato nel 2019—il DEVA, il *Gelecek* e il Saadet Partisi—nelle ultime elezioni politiche hanno ottenuto percentuali bassissime e anche loro adesso hanno presentato candidati autonomi.

Sempre nelle elezioni locali del 2019, il movimento di sinistra curdo non aveva presentato un candidato sindaco creando, di fatto, un'alleanza con il CHP. Quest'anno, però, il *Halkların Eşitlik ve Demokrasi Partisi* (Partito del popolo per l'uguaglianza e la democrazia, DEM) ha presentato un suo candidato. Anche questo partito non si è mai ripreso dopo l'arresto del suo leader Salahattin Demirtaş nel 2016. Mantiene, però, un'importante base tra i cittadini di origine curda. Nelle ultime elezioni politiche si è presentato in alleanza con il *Türkiye İşçi Partisi* (Partito dei lavoratori della Turchia, TİP) e, nella provincia di Istanbul, i due partiti hanno ottenuto insieme il 12% dei voti. Come candidato a sindaco si era fatto il nome della moglie di Demirtaş, Başak, che avrebbe attirato più voti ad Istanbul, ma alla fine il partito ha optato per un candidato più debole se non per favorire İmamoğlu almeno per non essere accusati di aver fatto vincere il governo. Nella provincia di İzmit e nei comuni di Tuzla e Eyyüpsultan (di cui discuteremo a breve) il DEM ha deciso di non presentare i propri candidati, in questo caso per favorire apertamente i candidati del CHP.

Se i numeri dei sondaggi pubblicati sono affidabili la gara tra İmamoğlu e Murat Kurum, il candidato dell'AK Parti, prosegue testa a testa ed ogni punto percentuale sarà importantissimo. Kurum deve temere anche la capacità di formazioni come lo YRP di attrarre i voti degli elettori conservatori che si sentono traditi dall'AK Parti per la sua gestione dell'economia e la decadenza morale. Prima delle presentazioni delle liste ufficiali dei candidati, lo YRP e l'AK Parti si erano seduti al tavolo per trovare un accordo per candidati comuni. A quanto sembra, però, lo YRP ha preteso per sé due grandi municipalità e 35 comuni⁸. Erdoğan ha probabilmente ritenuto queste richieste esagerate e l'accordo è saltato. Lo YRP, dunque, ha candidato ad Ankara un ex ministro di Erdoğan e, ad Istanbul, il vicepresidente del suo partito Mehmet Altınöz, che è anche il marito della figlia del fondatore del RP e del movimento islamista in Turchia, Necmettin Erbakan. Il segretario e fondatore del partito, invece, è il figlio di Erbakan, Fatih.

Il candidato dell'AK Parti Murat Kurum, un ingegnere edile, è stato ministro dell'edilizia dal 2018 al 2023 e sta concentrando la sua campagna elettorale sul pericolo terremoto nella megalopoli e la ricostruzione di interi quartieri secondo le nuove norme antisismiche. Ha promesso, infatti, la realizzazione di 650 mila nuove case in cinque anni con un finanziamento da parte dello stato⁹. Un programma populista, ma simile alla tattica utilizzata dal partito nelle elezioni politiche. Per frenare l'emorragia di voti, anche se rischia di perdere parte dei voti curdi, Kurum sta usando anche la macchina del fango, sostenendo che il movimento terroristico PKK sostiene di fatto İmamoğlu. Questa accusa era stata mossa durante la scorsa campagna elettorale e, successivamente, dall'ex ministro degli interni Soylu, che — nonostante le indagini — non è riuscito a corroborare le sue accuse. Queste accuse non sono servite a ridurre le simpatie per l'attuale sindaco ma quella che, in Turchia, è chiamata “*beka meselesi*” (questione per la sopravvivenza) è un argomento populista utilizzato da molti anni per attaccare le opposizioni e compattare gli elettori di centrodestra molto sensibili ai temi della sicurezza e al nazionalismo.

⁸ <https://medyascope.tv/2024/02/09/yrpli-dogan-aydal-akpdn-iki-buyuksehir-ve-35-ilce-istedik/>

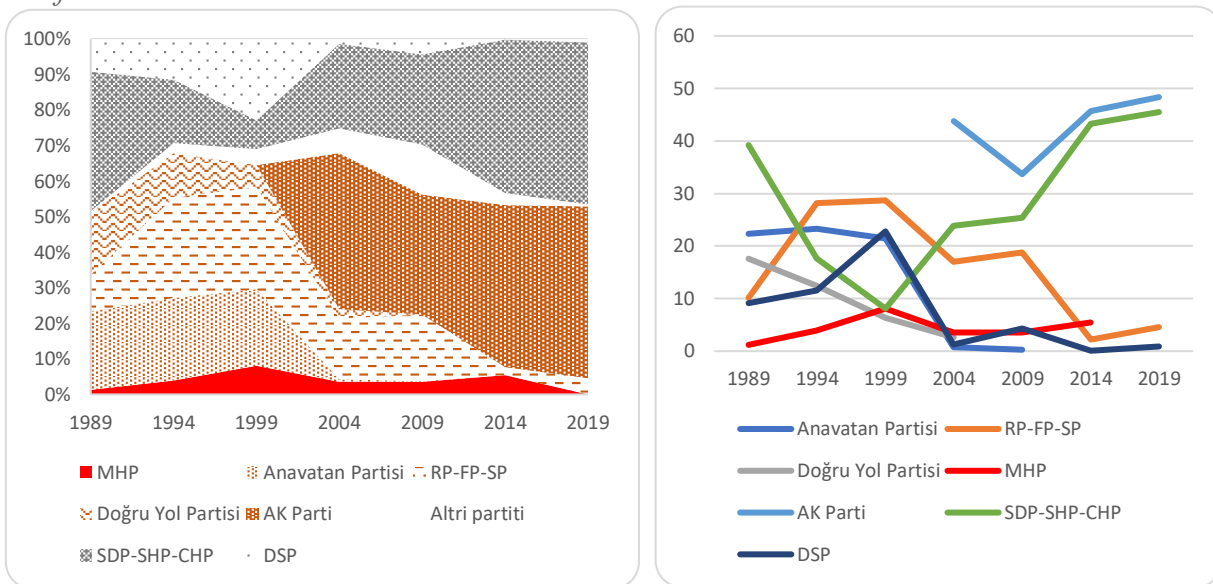
⁹ <https://muratkurum.com/5-yilda-650-bin-konut-insa-edilecek>

Comuni di Istanbul

Nella lotta per conquistare la più grande megalopoli del paese si aggiunge la lotta per impadronirsi o mantenere il controllo dei 39 comuni che compongono la grande municipalità di Istanbul. Ci sono i comuni roccaforti dove la campagna elettorale è debole. Le roccaforti del CHP sono, per esempio, Kadıköy o Beşiktaş, dove nelle ultime elezioni locali il partito ha ottenuto una maggioranza bulgara con rispettivamente il 66% e il 73% dei voti. Le roccaforti dell'AK Parti, ad esempio, sono Sultanbeyli ed Esenler, dove il partito ha ottenuto rispettivamente il 59% e il 65% dei voti. Ci sono comuni, però, dove la lotta procede testa a testa e i partiti vi hanno impegnato notevoli risorse. Qui si può fare l'esempio di Üsküdar e Eyüpsultan, entrambi controllati dall'AK Parti e prima ancora dal RP. Üsküdar è il comune nella zona asiatica della megalopoli dove si trova la casa della famiglia Erdoğan ed è il comune che ha sperimentato politiche poi adottate da tutti gli altri comuni controllati dall'AK Parti. La zona di Eyüpsultan, invece, prende il suo nome dal compagno del Profeta, Abū Ayyūb al-Anṣārī che morì nel 672 nel tentativo di conquistare Costantinopoli ed è sepolto in una bellissima moschea meta, oggi, di pellegrinaggio.

Così come abbiamo notato per la grande municipalità, anche in questo caso si nota nei grafici ad area 3 e 5 come sia il CHP che l'AK Parti abbiano monopolizzato il centrosinistra e il centrodestra. Però, per i cambiamenti demografici e la trasformazione di queste due aree della metropoli, da zone sostanzialmente operaie in quartieri abitati dalla classe media, hanno fatto in modo che il blocco di centrodestra si stia assottigliando. Nelle ultime elezioni politiche a Üsküdar, l'AK Parti ha perso sei punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni politiche ed ha ottenuto il 36% dei voti mentre il CHP ha aumentato i propri voti del 3% ed ha ottenuto il 33% delle preferenze. Da parte sua, l'İP ha ottenuto il 9% e il MHP un magro 5%. Lo YRP ha ottenuto, invece, il 3% dei voti mentre il partito curdo e il TİP, che si erano presentati sotto la stessa alleanza ma con liste separate, hanno ottenuto poco più dell'8%. Il sindaco uscente e candidato dell'AK Parti, l'avvocato Hilmi Türkmen è nato nella regione del Mar Nero e, durante la sua gioventù, ha militato nell'islamista RP (lo stesso percorso seguito da Erdoğan). Il CHP, invece, ha candidato una donna, ingegnere navale, Sinem Dedetaş. Dedetaş, più giovane rispetto al suo rivale, che si è appena dimessa dalla direzione della società dei vaporettoni comunali, posizione che aveva occupato grazie al sindaco İmamoglu.

Grafico 3 e 4 – Risultati delle elezioni del comune di Üsküdar

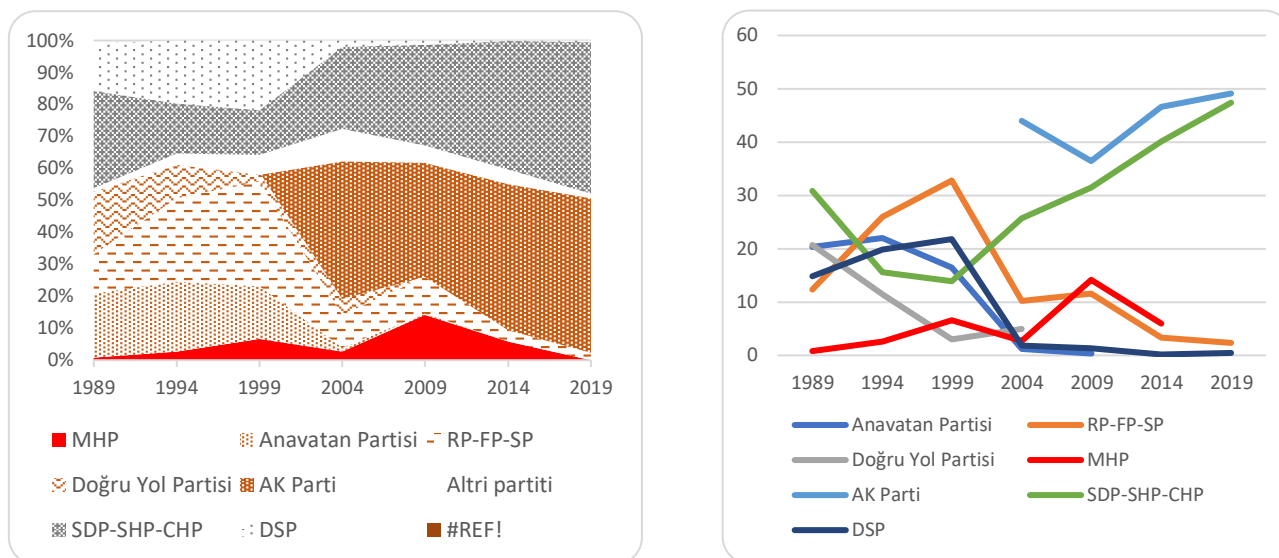


Nel comune di Eyüpsultan nelle ultime elezioni politiche l'AK Parti aveva perso sette punti percentuali rispetto alle precedenti elezioni politiche ed ottenuto il 36% dei voti, mentre il CHP aveva aumentato i propri voti del 2% ed ottenuto il 30% dei voti. L'İP, invece, aveva ottenuto il 10% e il

MHP il 5,5%. Qui, lo YRP aveva ottenuto uno strategico 4% dei voti mentre il partito curdo e il TİP poco più del 9%. Dunque, anche in questi due comuni la capacità dei partiti minori di rompere o di consolidare il monopolio creato a destra e a sinistra sarà decisivo.

Il candidato è il sindaco uscente dell'AK Parti, l'ex impiegato di banca Deniz Köken il quale è nato anch'esso nella regione del Mar Nero e ha militato nell'islamista RP. Il CHP, invece, ha candidato una figura più intellettuale Mithat Bülent Özmen, che ha conseguito un dottorato in finanza. Anche Özmen appare molto vicino a İmamoğlu ed è attualmente direttore generale della società del gas a partecipazione comunale.

Grafico 5 e 6 – Risultati delle elezioni del comune di Eyüpsultan



Altri comuni al centro dello scontro politico

La campagna procede vigorosa anche nella capitale **Ankara**, conquistata nelle elezioni del 2019 dal candidato del CHP, Mansur Yavaş. Nelle precedenti comunali, Yavaş aveva superato il candidato dell'AK Parti con quasi quattro punti di vantaggio. Nelle elezioni politiche l'AK Parti ha perso otto punti ma rimane il primo partito nella provincia. Se a questo aggiungiamo il fatto che la coalizione che sosteneva Yavaş non esiste più ed ogni partito si è presentato con un suo candidato, il risultato ad Ankara non sembra per nulla scontato. Nonostante il fatto che gli elettori si troveranno a scegliere tra ventiquattro diversi candidati, non c'è grande interesse della politica e dei media per questa città dove tutti danno per scontata una vittoria di Yavaş — anche se di misura. Questo perché il candidato CHP proviene dagli ambienti nazionalisti e, potenzialmente, attrae molti voti anche dal centrodestra. Il suo principale oppositore è l'attuale sindaco (in realtà lo è dal 1994) dell'AK Parti del comune operaio di Keçiören, Turgut Altınok. Altınok fu eletto per la prima volta nelle file del MHP, nelle quali aveva militato durante tutta la sua giovinezza ma, quando la leadership provinciale gli fu strappata proprio da Yavaş, decise di ricandidarsi a Keçiören nelle fila del successore del RP e, successivamente, nell'AK Parti. Quindi lo scontro con il candidato del CHP fa parte anche di una faida personale. Ma insieme al voto nazionalista turco, anche ad Ankara i candidati hanno bisogno del voto curdo che, nelle scorse politiche, equivaleva al 4% — esattamente la percentuale che permise a Yavaş di vincere nel 2019. Il voto dell'İP ad Ankara è stato del 13% e sarà interessante vedere come si orienteranno gli elettori di questo partito. Ovvero se voteranno il candidato del partito o voteranno uno degli altri due candidati principali. È interessante il fatto che l'İP abbia scelto come suo candidato Cengiz Topel

Yıldırım, uno dei consiglieri dell'ex leader del CHP Kılıçdaroğlu, probabilmente con l'intenzione di rubare voti, non all'AK Parti, ma al suo vecchio alleato.

Nella terza città del paese, **Izmir**, la corsa elettorale non sembra per nulla avvincente. Il consenso del CHP nella provincia è molto alto: nelle elezioni presidenziali, Kılıçdaroğlu ha ottenuto il 63% dei consensi e, nelle ultime comunali, il partito ha ottenuto il 58% e controlla 23 dei 30 comuni della provincia. Qui, però, il partito dopo molti indugi ha deciso di non ricandidare l'impopolare sindaco uscente ma ha candidato l'attuale sindaco del comune di Karşıyaka e medico chirurgo Cemil Tugay. L'AK Parti ha candidato, invece, Hamza Dağ, un giovane che ha fatto la gavetta nell'organizzazione giovanile del partito ed è molto vicino al Presidente della Repubblica. Anche lui si presenta con progetti molto ambiziosi e mira a convincere i suoi concittadini a liberarsi della "cattiva" amministrazione della città e di eleggere una figura che possa lavorare in armonia con il governo centrale. Erdoğan, infatti, ha ribadito più volte nei suoi comizi che i cittadini che vogliono i servizi devono votare per il partito al governo. Ad Ordu, per esempio, il Presidente ha affermato: "Se ci siamo noi arriverà il gas, se noi non ci siamo, non c'è il gas"¹⁰.

La città di **Şanlıurfa**, al confine con la Siria, è una provincia dove l'AK Parti ha sempre vinto e dove il CHP è praticamente inesistente. Nelle elezioni nazionali, a Şanlıurfa l'AK Parti ha ottenuto il 43% dei voti (quasi dieci punti in meno rispetto alle elezioni precedenti) mentre il secondo partito è stato il partito curdo — Şanlıurfa, infatti, è una provincia con una notevole popolazione curda — che ha ottenuto il 25% delle preferenze. In questa provincia, però, le dinamiche locali, le reti tribali e il clientelismo hanno sempre influito sull'elettorato. Nelle elezioni del 2014, il candidato indipendente, che non aveva trovato spazio nelle liste del partito di Erdoğan, superò di quattro punti il candidato dell'AK Parti grazie alla sua popolarità personale. Anche se, successivamente, l'AK Parti riuscì a cooptarlo, la città provò la sua autonomia e rifiutò l'assunto "anche se presentassi come candidato la mia giacca, tutti voterebbero l'AK Parti" (testuali parole di Erdoğan in un comizio nella città all'epoca). In queste elezioni, il pericolo deriva dallo YRP che si presenta con Mehmet Kasım Gülpınar, quattro volte eletto al Parlamento nelle file dell'AK Parti, consigliere del Presidente della Repubblica e rappresentante di una delle principali tribù della provincia. Gülpınar si è sentito messo alla porta dall'AK Parti e soprattutto dai consiglieri di Erdoğan¹¹. Una critica mossa spesso dagli elettori di centrodestra, che mantengono una simpatia per il Presidente ma non per la sua cerchia. In questo modo, la candidatura di Gülpınar ha riunito sotto lo YRP gli esponenti di altri partiti minori del centrodestra scontenti della conduzione dell'AK Parti e che credono nello slogan del nuovo partito che vuole ritornare allo spirito delle elezioni locali del 1994. Possiamo fare l'esempio di Ahmet Tüysüz, prima segretario provinciale del DEVA e, dal 20 febbraio scorso, membro dello YRP e appare, oggi, sempre al fianco di Gülpınar. Qui le dinamiche locali e le critiche per le politiche nazionali potrebbero offrire allo YRP la possibilità di incassare una vittoria rilevante.

Anche nella grande municipalità di **Hatay** le dinamiche locali potrebbero influenzare il risultato delle elezioni. La provincia è stata una delle più colpite dai due disastrosi terremoti del 6 febbraio 2023. Alcuni centri urbani sono stati completamente rasi al suolo e parte della popolazione è emigrata. Il sindaco uscente, Lütfü Savaş, è stato eletto per la seconda volta nel 2019 nelle fila del CHP con una maggioranza netta del 55%. Eppure, nel 2009, aveva lasciato il suo posto di docente alla facoltà di medicina per candidarsi nelle file dell'AK Parti nel comune di Antakya dove fu eletto con il 48% dei voti. L'AK Parti, però, non volle candidarlo alla grande municipalità e, allora, lui scelse di iscriversi al CHP che gli offrì la candidatura. La sua natura ondivaga e il fatto che il suo nome sia legato alla speculazione edilizia (che ha contribuito ad aumentare il drammatico bilancio delle vittime del

¹⁰ <https://youtu.be/9IXPnVor0UY?si=1mT4LVUsusz7ZkUN>

¹¹ <https://youtu.be/IFHx6ESdkB8?si=FsiG5MSrY1FtMB0H>

terremoto) hanno fatto in modo che la nuova direzione del CHP non volesse candidarlo. Dopo numerosi ritardi, però, il CHP ha scelto di ricandidarlo comunque sperando di utilizzare le sue reti clientelari per rimanere in controllo della provincia. A questo punto, l'ex terzino Gökhan Zan, che nei mesi dopo il terremoto si era dedicato alla raccolta di aiuti, ha deciso di candidarsi per il TİP visto che il CHP non l'aveva considerato. Zan rischia di spaccare l'elettorato di centrosinistra e, quindi di favorire il candidato dell'AK Parti. A questo va aggiunto il fatto che Zan è un Alevi, membro di una minoranza musulmana che vanta, però, una grossa presenza ad Hatay. Gli Alevi da anni sostengono il CHP ma hanno mostrato remore verso la nuova direzione del partito che è sunnita. Il segretario uscente, Kılıçdaroğlu, invece, era un Alevi. Dunque, ad Hatay sia le dinamiche provinciali che l'identità religiosa potrebbero spaccare il monopolio del CHP. Un'altra provincia con un'importante popolazione Alevi, nella quale nacque Kılıçdaroğlu, è **Tunceli**. Nel 2019 il capoluogo elesse Fatih Mehmet Maçoğlu del *Türkiye Komünist Parti* (Partito comunista della Turchia, TKP) con il 33% e Tunceli è l'unico comune amministrato da una formazione comunista. Maçoğlu, però, adesso, è il candidato del TKP al comune di Kadıköy nella speranza di rubare voti al CHP in una delle sue roccaforti ad Istanbul.

Da seguire, infine, ci sono anche le province del sud-est Anatolia, a maggioranza curda, per vedere come il governo guidato da una maggioranza nazionalista *turca* si comporterà. Qui il risultato, però, appare quasi scontato. Infatti, nelle province di Diyarbakır, Van o Hakkari, ad esempio, nessuno prevede sorprese e il partito DEM vincerà anche questa volta con una larga maggioranza. Tuttavia, anche dopo queste elezioni ci si aspetta il commissariamento dei comuni da parte del governo per presunti legami con il PKK—anche se non ci sono sentenze definitive del tribunale. Nelle province curde più conservatrici come Bingöl, dove l'AK Parti ha dominato, invece, ci potrebbero essere delle sorprese. Nel capoluogo di provincia l'AK Parti ha precedentemente ottenuto il 39% dei voti, ma questa volta il candidato dello YRP, Mehmet Ziya Buyankara, già candidato nel 2019 del MHP, potrebbe riunire i voti di un centrodestra scontento delle politiche nazionali.

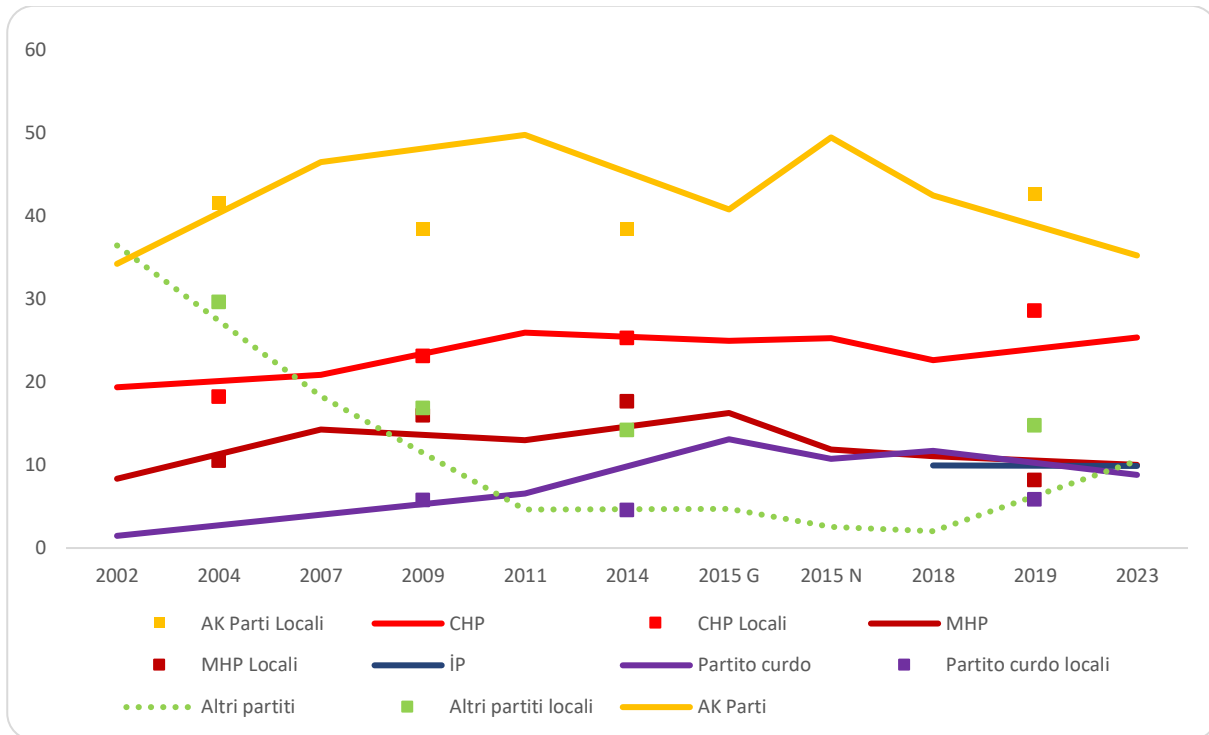
Conclusioni

In queste elezioni, il futuro del CHP e della sua leadership è certamente in discussione. La sconfitta nelle elezioni politiche ha causato un forte senso di sconforto. Le elezioni di Istanbul hanno la possibilità di rafforzare la leadership (indiretta) di İmamoğlu, che sembra condurre una campagna nazionale, piuttosto che locale. Una vittoria lo renderebbe, infatti, automaticamente lo sfidante di Erdoğan alle prossime elezioni presidenziali. Una sconfitta, però, renderebbe ancora più acuta la crisi nel maggior partito di opposizione.

Erdoğan, conscio del pericolo presentato da İmamoğlu, ha accolto la sfida, ma rischia di indebolire la figura del vero candidato dell'AK Parti ad Istanbul, Kurum. In questo modo, Erdoğan attribuisce anche un valore più rilevante a questo appuntamento elettorale e, se dovesse perdere le locali nelle grandi città, la sua leadership potrebbe uscirne indebolita. Come mostra il grafico 7, l'AK Parti è stato sempre premiato alle elezioni locali grazie ai successi delle proprie amministrazioni comunali (indicate con un quadratino) e la percentuale dei voti ottenuti nelle locali del 2004 e del 2019 è stato superiore alle politiche (indicate con una linea continua). Tuttavia, il risultato positivo a livello nazionale nel 2019 è dovuto all'alleanza con il MHP che non aveva presentato candidati in molte città per sostenere i candidati dell'AK Parti. Altrimenti anche in quelle elezioni locali sarebbe stata evidente la tendenza negativa del partito.

Un ulteriore indebolimento del partito potrebbe dare inizio alla lotta per la nomina al successore del Presidente Erdoğan, che appare sempre più stanco e costituzionalmente non più candidabile (a meno che il partito non trovi un altro escamotage legale).

Grafico 7-Risultati elezioni politiche e locali dal 2002 al 2023



Il grafico 7, infine, mostra che le elezioni locali tendono a favorire i partiti minori. Infatti, questi sono avvantaggiati dalla scelta del candidato, le dinamiche locali, le alleanze tribali, le reti di clientelismo, e dal fatto che non ci siano soglie di sbarramento così come nelle elezioni politiche.

Qualora prendessero controllo di diversi comuni, questi stessi partiti minori, forti delle risorse e delle reti locali, potrebbero finanziare le future campagne nazionali e rompere i monopoli dei grandi partiti sia nel centrodestra che nel centrosinistra.

Michelangelo Guida, Capo Dipartimento di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali presso l'Università Istanbul 29 Mayıs